



Pietro Valsecchi

presenta

una produzione

Taodue

in collaborazione con

Medusa Film

IL GRANDE SOGNO

un film di

Michele Placido

con

Riccardo Scamarcio

Jasmine Trinca

Luca Argentero

distribuito da



Uscita: 11 settembre 2009

<http://ilgrandesogno.msn.it>

cast artistico

Nicola	Riccardo Scamarcio
Laura	Jasmine Trinca
Libero	Luca Argentero
Domenico	Massimo Popolizio
Francesca	Alessandra Acciai
Isabella	Dajana Roncione
Rosa	Federica Vincenti
Giulio	Marco Brenno
Andrea	Marco Iermanò

Con la partecipazione amichevole
di **Silvio Orlando**

e con
Laura Morante
nel ruolo di Maddalena

cast tecnico

Soggetto	Doriana Leoneff, Angelo Pasquini, Michele Placido
Sceneggiatura	Doriana Leoneff, Angelo Pasquini, Michele Placido
Regia	Michele Placido
Fotografia	Arnaldo Catinari
Scenografia	Francesco Frigeri
Costumi	Claudio Cordaro
Suono in presa diretta	Bruno Puppato
Aiuto regia Cast Director	Federico Giorgio Ridolfi
Musiche originali di	Nicola Piovani
Montaggio	Consuelo Catucci
Organizzatore di produzione	Luciano Lucchi
Prodotto da	Pietro Valsecchi e Camilla Nesbitt
Una coproduzione italo francese	Taodue
	Babe film
In collaborazione con	Medusa film
Con il contributo di	Apulia Film Commission
Distribuzione	Medusa Film
Durata	101'
Capo ufficio stampa Medusa	Claudio Trionfera Tel.: +39.06.66390636 claudio.trionfera@medusa.it
Ufficio stampa Medusa	Maria Teresa Ugolini Tel.: +39.06.66390640 mariateresa.ugolini@medusa.it
Ufficio stampa Film	Studio PUNTOeVIRGOLA Olivia Alighiero e Flavia Schiavi Tel.: +39.06.39388909 info@studiopuntoevirgola.com www.studiopuntoevirgola.com

crediti non contrattuali

sinossi breve

“Il grande sogno” è un film ambientato in Italia nel '68, quando i giovani sognavano di cambiare il mondo, quando le regole venivano infrante, l'amore era libero e tutto sembrava possibile.

Nicola, è un bel giovane pugliese che fa il poliziotto ma sogna di fare l'attore, e si trova a dover fare l'infiltrato nel mondo studentesco in forte fermento. All'università incontra Laura, una ragazza della buona borghesia cattolica, brillante e appassionata studentessa che sogna un mondo senza ingiustizie, e Libero, uno studente operaio, leader del movimento studentesco che sogna la rivoluzione. Tra i tre nascono sentimenti e forti passioni e Laura - sedotta da entrambi - dovrà scegliere chi dei due amare. Anche Giulio e Andrea, i fratelli minori di Laura, si sentono coinvolti dal clima di contestazione, portando lo scompiglio in famiglia.

La storia si ispira all'esperienza autobiografica di Michele Placido, agente di polizia che una volta arrivato a Roma decise di intraprendere la strada della recitazione... il suo grande sogno.

sinossi lunga

“Il grande sogno” è una storia corale di amicizia e amori, ambientata nell'Italia del '68, un periodo di sovvertimenti radicali e colossali sconvolgimenti del costume, quando i giovani sognavano di cambiare il mondo, quando le regole venivano infrante, l'amore era libero e tutto sembrava possibile.

Nicola (Riccardo Scamarcio), è un bel giovane pugliese che fa il poliziotto, ma sogna di fare l'attore. Mentre è di stanza a Roma nel reparto Celere, il colonnello (Silvio Orlando) capisce che il ragazzo, appassionato di teatro e cinema, più che con l'elmetto in testa, può essere usato come infiltrato all'università. Nicola viene dunque spedito nel mondo studentesco dove si comincia a respirare una forte aria di cambiamento. Qui incontra Laura (Jasmine Trinca) una ragazza della buona borghesia cattolica, brillante e appassionata studentessa di Fisica che sogna un mondo senza ingiustizie. Dopo aver preso parte alla marcia per la pace nel Vietnam di nascosto dalla famiglia, Laura decide di partecipare alle azioni degli studenti in lotta. Conosce Libero (Luca Argentero), uno studente operaio, leader del movimento studentesco, che sogna la rivoluzione. Laura subisce il suo fascino carismatico e se ne innamora. Ma è la tenerezza protettiva di Nicola a conquistarla in una notte di passione, consumata nell'università occupata. I due giovani sono presenti alternativamente nella vita di Laura, attratta per motivi diversi da entrambi.

Anche i fratelli minori di Laura, Andrea (Marco Iermanò) e Giulio (Marco Brenno), sono coinvolti dal clima di contestazione e portano in vari modi lo scompiglio in famiglia. Il padre

(Massimo Popolizio) e la madre (Alessandra Acciai), sono sempre più disorientati e non trovano più un linguaggio comune con i propri figli.

Lo sconvolgimento che questo movimento provoca non lascia nessuno indenne dal cambiamento. La contestazione raggiunge perfino il mondo a sé dell'Accademia di Arte Drammatica, dove finalmente Nicola è stato ammesso, grazie a un'insegnante (Laura Morante) che crede in lui.

Dopo i fatti di Valle Giulia ciascuno dei protagonisti individua una propria strada. Alcuni radicalizzano, altri abbandonano. Ma certamente nessuno sarà più lo stesso.

note di regia

Il '68 che racconto è quello della mia "conversione": quella di un ventenne, meridionale, poliziotto, che dopo aver manganellato gli studenti universitari capisce la loro protesta e passa dall'altra parte della barricata. Nella capitale mi ritrovai a subire gli insulti degli studenti che manifestavano contro la guerra in Vietnam. Pochi mesi dopo ero con loro a protestare, e finii poi per frequentare e occupare l'Accademia d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico".

Posso davvero dire che, grazie al Sessantotto e a quei ragazzi armati di ideali, trovai la forza di realizzare le mie aspirazioni. Non pensavo di essere all'altezza dell'esame all'Accademia d'Arte Drammatica e Laura Morante interpreta una professoressa che fu fondamentale nel mio approccio a una vita diversa.

È il film della mia vita, è un romanzo di formazione trasposto su pellicola, è l'evoluzione di un percorso che intreccia destini individuali e collettivi, è una storia di grandi sentimenti e della realizzazione di un sogno, un "grande sogno", che ha accomunato una generazione. Attraverso una rivoluzione collettiva l'affermazione di un singolo, attraverso la sua riuscita la rappresentazione dei risultati di un movimento che come mai prima, e mai più dopo, è riuscito a cambiare il corso della storia.

Gli amori e le prese di coscienza, i pensieri e le sensazioni dei protagonisti ritrovano oggi tutta la loro attualità nelle manifestazioni studentesche che occupano le prime pagine della stampa nazionale.

"Il grande sogno" rappresenta la rivisitazione della mia vita, ma anche della nostra storia, dell'Italia cattolica e conservatrice che si ritrovava i figli con i megafoni delle manifestazioni nascosti sotto il letto, mentre le famiglie si sfaldavano tra mille interrogativi. Nella famiglia di Laura il padre è un ingegnere e si ritrova il figlio arrestato dalla polizia e una figlia sempre più nemica della sua autorità.

Nel film c'è molto cinema. I miei giovani vanno nelle sale d'essai a vedere i film di Bergman, *I pugni in tasca* di Bellocchio, o classici come *La dolce vita della giovinezza*. E c'è anche *Les parapluies de Cherbourg* con il ragazzo del Sud Nino Castelnuovo e la bionda Catherine.

A chi mi chiede se poi il '68 ha cambiato il mondo in meglio o in peggio dico che se oggi in America abbiamo un presidente come Obama fu grazie alle manifestazioni di piazza e dei giovani pacifisti e dei neri americani che lottavano per i diritti civili e contro la Guerra del Vietnam e che portarono all'assassinio di Martin Luther King e di Bob Kennedy. Gli stessi ideali insomma degli studenti italiani, francesi e tedeschi e degli studenti cecoslovacchi che, grazie al sacrificio di Jan Palach, aprirono un'enorme falla nella linea comunista che sarebbe crollata qualche anno dopo.

intervista a Michele Placido

Che cosa l'ha spinto realizzare "Il grande sogno"?

“È un film molto autobiografico, una sorta di affresco d'epoca sul movimento ideale e le lotte giovanili del '68 che risente molto della mia vera esperienza di quegli anni in cui mi ritrovai a Roma, arruolato in polizia, e in seguito - dopo aver iniziato a frequentare l'Accademia d'arte drammatica per prepararmi a diventare attore come sognavo - finii col passare dall'altra parte della barricata, schierandomi a fianco degli studenti in lotta per realizzare le mie aspirazioni. Avevo iniziato a lavorare a questo progetto con lo sceneggiatore Angelo Pasquini fin dal 2003, ma quando in quell'anno uscì "The Dreamers" di Bernardo Bertolucci pensai di sospendere la ricerca e la scrittura, convinto che fossimo stati "bruciati" sul tema. Dopo aver visto quel film abbiamo capito che non andava ad intaccare tutto quello che avevamo pensato fino ad allora: "Il grande sogno" sarebbe stato (ed è) diverso dall'estetismo geniale di Bertolucci, ci aggiriamo piuttosto - con la dovuta modestia - dalle parti di un altro film epocale come "C'eravamo tanto amati" di Scola, contando sulla presa emotiva dei personaggi e sull'identificazione dei nostri spettatori più giovani. La nostra però non è un'"operazione nostalgia" e non ambisce a dare una versione oggettiva degli eventi. Non abbiamo voluto realizzare un film sulla memoria, ma una storia piena di vita e di colore ideata per ricordare senza tristezze come il '68 abbia contribuito al cambiamento del mondo di oggi, nel bene e nel male. In quegli anni c'era un'Italia ancora profondamente classista e il mio poliziotto proletario e gli altri personaggi principali- che incroceranno i loro destini anche da un punto di vista sentimentale- nascono dal ricordo di esperienze reali sia mie che degli sceneggiatori Angelo Pasquini e Dorian Leondeff, ma anche ad esempio di Nicola Piovani, autore delle musiche del nostro film, e di altri veri protagonisti del movimento da noi intervistati per l'occasione. Tutti noi conservavamo comunque di quel periodo ricco di fermenti un ricordo più che positivo ed abbiamo sentito l'esigenza di raccontare come eravamo, come pensavamo e come sia nata all'epoca la politicizzazione dei giovani, di quella generazione che entrò in possesso di un altro linguaggio, iniziò a sognare un mondo migliore e in parte ha continuato a farlo..”.

Che cosa si racconta in scena?

“Il film descrive le vicende di tre giovani che parteciparono in modi diversi all'epocale "rivoluzione" del 1968: Nicola (Riccardo Scamarcio), è un ventenne pugliese che si trasferisce a Roma arruolandosi nella polizia sognando di diventare attore e riuscendo a frequentare la prestigiosa Accademia di arte drammatica. Quando, nel marzo del 1968, inizieranno gli scontri in piazza tra gli studenti della facoltà di Architettura e la polizia, a Nicola verrà dato l'ordine di infiltrarsi tra i giovani del Movimento. Finirà col restarne a poco a poco influenzato, anche grazie all'incontro con Laura (Jasmine Trinca), una combattiva studentessa cattolica d'estrazione borghese di cui si innamora, ricambiato, e al rapporto con Libero (Luca Argentero), uno studente giunto a Roma da Torino che si rivelerà un militante particolarmente impegnato, non solo a contestare i baroni universitari, ma anche a schierarsi a fianco delle lotte degli operai e dei braccianti per i loro diritti”.

Che cosa le stava a cuore raccontare?

“La nostra ambizione era quella di descrivere la storia e la nascita di un cambiamento radicale: le lotte studentesche ed operaie del '68 hanno travolto la borghesia, mettendola profondamente in crisi: come tutti gli eventi che hanno portato grandi cambiamenti la "rivoluzione" ha fatto sognare,

ma ha anche seminato discordia e tensioni. Alcuni dei ragazzi formati in quegli anni hanno preso in seguito anche altre tragiche direzioni scegliendo la via senza ritorno del terrorismo, ma sono convinto che un nuovo '68 in questi tempi oscuri della politica sarebbe utilissimo, se inteso come spinta ideale positiva e propulsiva che le regali una nuova vitalità: in fondo il movimento ecologista, i no global, i ragazzi che contestano le superpotenze ai nostri giorni sono figli di quegli anni ricchi di ideali pacifisti e di coraggio di cambiare e mi auguro che questo nostro film rappresenti un'occasione di riflessione per tutti. "Il grande sogno" non aspira ad essere una lezione di Storia ma attraverso alcune immagini-chiave ci guida all'interno di eventi epocali come le morti violente di Martin Luther King e di Bob Kennedy che portarono all'integrazione razziale negli Stati Uniti, o quelle che raccontano nei mesi successivi l'invasione di Praga da parte dei carri armati sovietici e il suicidio in piazza san Venceslao del giovane pacifista Jan Palach che segna un punto di partenza nella contestazione e forse l'inizio della fine della supremazia indiscussa di Mosca nell'Europa dell'Est: il film lavora anche su queste emozioni, da un punto di vista della rievocazione storica credo, spero, che siamo un po' dalle parti del recente "Milk" di Gus Van Saint, sia da un punto di vista delle immagini di repertorio fuse a quelle di finzione, per il lavoro sulla fotografia e di ricostruzione dell'Italia di quegli anni, sia su quello del suono, grazie alla musica di Nicola Piovani ed alla colonna sonora. Questo film rappresenta per me la rivisitazione della mia vita ma anche della nostra storia, dell'Italia cattolica e conservatrice che si ritrovava i figli con i megafoni delle manifestazioni nascosti nelle loro stanze, mentre le famiglie si sfaldavano tra mille domande e conflitti. Mi interessava dare soprattutto ai giovani - un po' come era accaduto per il mio "Romanzo criminale" - tutte le informazioni necessarie sul quel periodo storico così speciale, per stimolare da parte loro curiosità, attenzione e domande, per invogliarli ad informarsi di più e meglio su certi argomenti. Speravo poi che la mia memoria fosse utile da un punto di vista pedagogico per riflettere su come si possa essere partecipi e vivi nella società: i personaggi del nostro film sono protagonisti delle loro vicende ma all'interno della grande Storia, mentre adesso invece i giovani non lo sono più in nessun modo e la Storia la subiscono e basta, come conferma il costante senso di depressione che i ragazzi di oggi ti comunicano quando li incontri" ..

Alla fine il film è venuto fuori come voleva?

"Dalle prime proiezioni "di assaggio" direi di sì, il risultato va oltre ogni previsione, non pensavo che una storia così personale potesse coinvolgere profondamente persone di ogni tipo, quasi tutte giovani, sorprese, spiazzate ed emozionare dall'energia dei ragazzi della nostra storia e dall'insieme di eventi decisivi che accadono in quell'anno speciale in Italia e all'estero".

Come è avvenuta la scelta degli attori?

"Ho pensato subito a Riccardo Scamarcio, era da sempre il mio protagonista ideale e non solo per la nostra comune origine pugliese: è un attore che cresce e matura di film in film, con una dedizione ed una concentrazione per il suo lavoro davvero ammirevole, se non unica. Poco dopo averlo scritturato gli ho abbinato per il personaggio di Laura, la ragazza di buona famiglia, Jasmine Trinca che avevo già diretto in "Romanzo criminale" e che apprezzavo anche da spettatore. Nella sua semplicità e naturalezza e pur senza aver frequentato scuole di recitazione, Jasmine è una ragazza molto colta e questo ha rappresentato per noi una ricchezza: si è rivelata infatti perfetta per il ruolo perchè aveva una sua capacità di discernimento del momento storico, della logica di certi discorsi di carattere politico che non tutte le attrici sono in grado di affrontare. Luca Argentero è stato scelto invece tra molti candidati: mi è piaciuto il modo in cui si è presentato al nostro primo incontro, quasi offrendosi, è venuto a rispondere alle mie domande su quel periodo

storico e sapeva tutto di Torino, delle lotte sindacali alla Fiat, delle occupazioni studentesche, di Valle Giulia, credo che sia un ragazzo in costante crescita che farà molta strada perchè ha una volontà strepitosa di migliorarsi. Laura Morante per me è un'attrice europea di altissimo livello e mi ha fatto un grande regalo accettando - dopo essere stata la splendida protagonista del mio "Un viaggio chiamato amore" - il breve ruolo di una credibilissima insegnante di recitazione all'Accademia d'Arte Drammatica, che nella mia esperienza reale fu fondamentale nel mio approccio a una vita diversa. Poi c'è una famiglia borghese che vive ai Parioli e che nel corso della storia assume sempre più connotati metaforici, con i personaggi dei genitori di Jasmine-Laura interpretati da Alessandra Acciai e Massimo Popolizio, che dà grande umanità al suo ingegnere vecchio stampo (per cui mi ha confessato di essersi ispirato all'intensità di un attore carismatico come Enrico Maria Salerno) che si ritrova una figlia sempre più nemica della sua autorità ed il figlio contestatore arrestato dalla polizia. Ma voglio ricordare anche la generosità di Silvio Orlando nel suo cameo nei panni di un colonnello della polizia appassionato di recitazione e l'adesione convinta di tutti gli interpreti, profondamente motivati nel dare il loro contributo ad un progetto che sentivano comunque inconsueto e coinvolgente come raramente accade".

Che rapporto si è creato con il suo nuovo direttore della fotografia Arnaldo Catinari?

"Nei miei ultimi film da regista avevo lavorato a lungo con un operatore abile ed esperto come Luca Bigazzi e questa è stata la prima occasione di incontro e di creatività comune con Arnaldo, che avevo già apprezzato sul set di un paio di film di Riccardo Milani in cui avevo recitato. In pratica non mi sono accorto di questo cambio di macchina da presa e di tecnica. Catinari ha uno stile personale e quella voglia di affermarsi in un cinema che richiede anche uno sforzo e dei sacrifici in più: dopo esserci concentrati in un lungo lavoro preparatorio, abbiamo lavorato in pratica senza orari e lui si è rivelato un professionista particolarmente abile sul piano stilistico - sempre molto informato sulle nuove possibilità della tecnologia - e generosissimo su quello della dedizione al progetto. Credo insomma di aver trovato da un punto di vista fotografico un nuovo compagno di viaggio destinato a durare, analogamente a quanto accaduto con la mia nuova montatrice Consuelo Cantucci, a cui si deve un difficile e laborioso impegno non solo per l'edizione ma anche per la ricerca musicale e di documenti video".

Ha voluto consapevolmente o meno rendere omaggio al grande cinema di impegno civile e sociale dell'epoca?

"Sono stato educato sul set da maestri del calibro di Francesco Rosi e Damiano Damiani, avrei dovuto lavorare anche con un altro "mostro sacro" come Elio Petri ma poi il nostro progetto è sfumato per la sua fine prematura. Facendo riferimento a quell'irripetibile cinema civile ho cercato in passato di dare il mio contributo portando sullo schermo il fenomeno dell'immigrazione clandestina nel mio "Pummaro' " e soprattutto portando sullo schermo nel 1993 con "Un eroe borghese", la storia dell'omicidio dell'avvocato Giorgio Ambrosoli voluto da Michele Sindona. Effettivamente siamo rimasti in pochi noi autori concentrati su un certo tipo di storie che pongono interrogativi riflettendo tra cronaca e Storia: ad esempio nel mio prossimo film sul bandito Renato Vallanzasca che girerò ad ottobre con Kim Rossi Stuart, dovremo necessariamente parlare anche della società milanese, con le prime corruzioni, i colletti bianchi, il riciclaggio del denaro della malavita e così via.. Credo che sia una necessità etica continuare a raccontare la storia del nostro Paese, il cinema non può abdicare alla sua funzione di strumento di riflessione sulla nostra società, magari attraverso l'azione e l'impegno di alcuni "testimoni" che di quei grandi autori del passato hanno avuto il privilegio di essere stati allievi..".

intervista a Riccardo Scamarcio

Come è stato coinvolto in questo film?

“Michele Placido mi aveva parlato da tempo di questo suo progetto in cui intendeva raccontare il ‘68 attraverso una storia in parte autobiografica: credo però che la versione definitiva del nostro film poi non rispetti fedelmente la realtà ma illustri soprattutto il contesto ed alcuni avvenimenti legati alla diretta esperienza di Michele quando aveva 20 anni. Una volta che sono stato coinvolto nel personaggio di Nicola, poliziotto-allievo dell’Accademia d’arte drammatica, è venuta fuori una sua anima diversa da quella descritta nel copione, ho cercato di dargli dei colori che ricordano la lingua pugliese, la cadenza dell’accento di Michele della zona di Foggia, che è diverso da quello della provincia di Bari da cui provengo io. Nicola mostra anche diverse ingenuità, è un tipo determinato nella sua aspirazione a diventare attore, ma è anche un po’ naif e in certi momenti questo si vede chiaramente. Quando scoppia la rivolta studentesca nella primavera del ‘68 si ritrova a fare il poliziotto in borghese a Roma nell’Università in fermento, ma non rivela inclinazioni o posizioni particolari. In un primo tempo forse potrebbe sembrare più vicino a posizioni di destra che di sinistra, ma in realtà, al di là degli schematismi, non è affatto interessato a fare politica in prima persona, la sola motivazione che lo ha spinto a diventare poliziotto è stata quella di arrivare a Roma per potere un giorno recitare ma poi, mentre esegue il suo compito di infiltrato tra gli studenti, finisce con l’innamorarsi di Laura che si appassiona sempre più alle lotte studentesche, scopre l’universo giovanile e le sue motivazioni ed acquista a poco a poco una nuova consapevolezza civile e politica”.

L’itinerario di Nicola somiglia a quello del protagonista di una sorta di romanzo di formazione...

“Sì, è molto interessante la sua crescita attraverso i due-tre anni che racconta il film, che è anche una storia d’amore, con i primi momenti idilliaci seguiti da difficoltà ed incomprensioni della relazione con Laura che si rivela molto conflittuale. La “scelta di campo” oggi potrebbe sembrare un problema bizzarro ed incomprensibile, ma secondo la mentalità dell’epoca era determinante: appena Laura scopre che Nicola è in realtà un poliziotto si inviperisce delusa e ferita, la loro storia d’amore è continuamente ostacolata dai ruoli e dalle posizioni sociali che ognuno esprime. Anche se il loro legame si rivelerà comunque molto forte, il loro rapporto è drasticamente condizionato dall’ideologia e dalle scelte di appartenenza più o meno esplicite: in quegli anni si diceva “dimmi con chi stai e ti dirò chi sei...”. Da questo punto di vista credo che il nostro film sia molto interessante: oggi viviamo un periodo storico in cui l’ideologia è stata demonizzata, tutto quello che ci circonda è caratterizzato dall’assenza totale di ideali: quando qualcuno usa la parola “idealista” lo fa come se si trattasse di un insulto o di una ingenuità imperdonabile. Secondo me invece la possibilità di coltivare degli ideali è alla base di tutto, dovrebbe essere un valore fondante di qualsiasi società civile. Si producono già abbastanza guerre e violenze anche quando si è in presenza di ideali, figurarsi poi cosa può accadere quando mancano completamente...”.

Come si è documentato sul periodo storico e sul contesto in cui l’azione si svolge?

“Ho visto qualche documentario e qualche film, ho letto dei libri e poi ho ascoltato molto i racconti di Placido e di altre persone che hanno vissuto il clima di quell’epoca per cercare di rendere al meglio il mio personaggio di provinciale che arriva nella grande città: Nicola non è un attivista del ‘68 ma col tempo resta incuriosito ed affascinato da quello a cui assiste e poi la psicologia del

personaggio non è legata ad avvenimenti storici particolari ma a dinamiche interiori per riuscire a soddisfare il desiderio di diventare attore. “Il grande sogno” per lui è quello della recitazione come strumento di crescita e di emancipazione, ma è anche più in generale l’aspirazione della gioventù che pensa di poter cambiare il mondo, i sogni sono sempre fondamentali e se vuoi realizzare qualcosa hai bisogno sempre di un ideale per cui combattere. Nicola, come dicevo, ha dinamiche semplici, non è un intellettuale, ha una visceralità e un pathos tutti suoi, e l’incontro con Laura gli permetterà di avvicinarsi al suo mondo, all’inizio magari solo per farle piacere e poi strada facendo anche per riuscire a capire come mai quei ragazzi finiscano con l’appassionarsi così tanto alla politica ed alla vita civile e sociale del paese”.

Che rapporto si è creato tra lei e Michele Placido?

“Avevo già recitato per lui in “Romanzo criminale” ma questa volta si è consolidata meglio tra noi una relazione molto proficua e creativa. Michele è un regista di grandi qualità, ma non va dimenticato che prima di essere un autore è soprattutto un attore, per chi recita è importante potersi confrontarsi con un regista che conosce bene il mondo della recitazione ed i suoi meccanismi. Placido poi ha una grande capacità di improvvisare sul set, non ha paura di cambiare e di stravolgere una scena scritta o pensata magari in modo diverso, cerca continuamente un humus vitale, gli interessa riuscire a mettere in scena comunque qualcosa di vivo che non è stato mai già visto o detto, senza soffermarsi su situazioni che si sa già esattamente come cominciano e come finiscono. Lui ti spiazzava continuamente e questo è molto stimolante. Io sono un attore che balla in punta di piedi tra una cifra convenzionale (al cui interno costruire il personaggio) e l’improvvisazione - che nell’atto della recitazione conta moltissimo. Una volta chiarito da dove proviene il personaggio, non voglio sapere prima dove andrà e Michele riesce sempre a trasmetterti un certo disagio stimolante prima che tu intraprenda il tuo percorso, come ho sperimentato anche sul set di “Romanzo criminale” dove mi costringeva spesso a stare “scomodo”. I motivi per cui vuole metterti in questo stato sono vari, ma tutto passa attraverso il riconoscimento della sua autorità. Questo è un elemento importante, in fondo gli attori sono alla costante ricerca di padri e i registi in cerca di figli. Placido è un padre un po’ “bastardo” nel senso che spesso diventa autoritario, ma ha tutta l’autorevolezza ed i motivi fondati per esserlo”.

Quanto le somiglia il personaggio di Nicola?

“In linea generale sì, mi sono riconosciuto. Attraverso lui ho potuto comunque raccontare un po’ anche me stesso, ci sono tanti elementi di somiglianza che mi mettono in contatto con lui, primo tra tutti la comune provenienza dalla provincia del Sud e il fatto che voglia fare l’attore. Mi appartiene molto nel romanticismo che esprime, un po’ meno nella sua semplicità, io sono più complicato di lui e lo ero anche quando ero più giovane. Gli anni in cui Nicola si muove sono diversi dagli attuali e io ho cercato di rendere al meglio i modi di essere dell’epoca. Un giovane del ’68 ad esempio non avrebbe mai potuto corteggiare una ragazza allo stesso modo in cui lo farebbe oggi: allora prima di poter dare un bacio ad una ragazza passava moltissimo tempo, ed è stato molto divertente trovare, anche grazie ai suggerimenti di Michele, qualcosa di struggente nella semplicità del solo pensiero di poterla finalmente baciare. A un certo punto cerca di abbracciarla più che di baciarla, mettendo in evidenza come il contatto fisico avvenisse in maniera diversa, era tutto più “mitizzato”, insomma. Quaranta anni rappresentano un’eternità per i cambiamenti del costume e dei modi di rapportarsi, ma le motivazioni del personaggio sono analoghe alle mie: Nicola è determinato a fare l’attore con impegno e candore, c’è in lui una voglia “pulita” di diventarlo, non c’è un desiderio di ostentazione nel mettersi in mostra ma una vera fascinazione

che lui subisce per il mondo dell'arte e della recitazione in particolare, ad esempio attraverso la vera e propria venerazione che nutre per Marlon Brando e per Marcello Mastroianni: il suo approccio al mestiere è serio, quando viene ammesso all'Accademia d'arte drammatica capisce che questo lavoro passa soprattutto attraverso l'impegno e la fatica".

Che rapporto è nato invece con gli altri attori?

"Non è facile riuscire a trovare una partner così "morbida" e capace di mettermi a mio agio come Jasmine Trinca, con lei lavorerei di nuovo anche domattina: è un'attrice incredibile che non può prescindere dal portare in scena almeno una parte di sé. È sempre molto autentica nei personaggi che interpreta e questa è una qualità rara di cui il cinema ha bisogno. La sua personalità viene fuori comunque, lei non recita ma è, e questa sua capacità di ricreare la vita rappresenta la massima aspirazione per un attore di cinema, è quello a cui tendo sempre io, dando vita ad un certo personaggio in un certo momento: siamo dalle parti del metodo Stanislavski e del grande cinema americano, qualcosa che solo i grandi attori riescono a fare..."

Prima di interpretare un certo ruolo molti interpreti passano attraverso una costruzione esteriore del personaggio, senza mettere nulla di sé, e riescono a realizzare performances straordinarie costruendo scientificamente ogni scelta e ogni battuta, ma quello è un altro metodo.

E poi ogni tanto viene fuori quel carisma, quella cosa viva che puoi ritrovare in scena come un piccolo miracolo e Jasmine ha questo talento, dato da una sensibilità fuori del comune e anche da una notevole dose di ironia, che ci ha permesso di ridere tantissimo sul set. Di Luca Argentero, invece, mi hanno colpito l'entusiasmo e l'adesione al personaggio di Libero, un militante che partecipa attivamente alla nascita del movimento studentesco. Pensando al suo percorso professionale, trovo che sia diventato un attore già incredibilmente maturo ed esperto, dotato di una sua struttura e capace di destreggiarsi bene. Il suo è un ruolo difficile, quello di un antagonista che offre uno spazio minore per raccontare l'arco narrativo e psicologico del personaggio, ma lui riesce a farlo con grande naturalezza. Fin da quando ci siamo incontrati in scena per la prima volta, Luca si è rivelato molto disponibile e generoso, ci siamo "passati la palla" bene tra noi e siamo stati a nostro agio in un clima davvero ideale".

Qual è secondo lei l'attualità de "Il grande sogno"?

"A parte la capacità di rievocare certi eventi che hanno segnato un'epoca, certi modi di essere e di fare e certi "suoni" tipici di quegli anni, credo sia soprattutto l'aver saputo raccontare la grande capacità dei giovani di allora di credere in un mondo migliore, di combattere per ottenerlo, di essere attivamente partecipi all'evoluzione dell'umanità. Credo sia molto importante offrire l'immagine di chi crede che il mondo possa cambiare: è esattamente quello che manca alla nostra generazione, che non ha più la capacità di incantarsi. Io però nonostante le delusioni e quello che vedo e leggo ogni giorno, continuo a credere in un mondo romantico e a sognare, a credere nella forza e nella vitalità del cinema, nei rapporti che nascono, cerco di ricordarmi ogni giorno di certi momenti particolari prendendo nutrimento da quelli che incontro. Una volta mentre giravamo questo film a Roma in una piazzetta dietro Piazza Navona, ero vestito in stile anni '60 e in una pausa Michele è salito dietro di me sulla vespa di scena, abbiamo fatto il giro della piazza come se fossimo sul set di "Poveri ma belli": ci siamo divertiti come due ragazzini in gita e quel momento è stato importante: non bisogna solo "timbrare il cartellino" meccanicamente, i film sono anche questo, c'è sempre un'evoluzione possibile, ogni momento può diventare indimenticabile ma dipende molto da quelli con cui quel momento viene vissuto..."

intervista a Jasmine Trinca

Come è stata coinvolta in questo film?

“Sapevo che Michele Placido stava preparando un film sul '68 e che la storia prevedeva il personaggio di una ragazza cattolica borghese che partecipava alle lotte studentesche: l'idea di prendere parte a un film simile mi ha subito conquistato, mi piaceva la possibilità di interpretare un'opera che cercasse di raccontare la Storia attraverso le storie private. L'ambizione di dar vita ad un film “storico” è sempre rischiosa, non si possono mai dire parole definitive su alcuni argomenti, ma Placido secondo me è molto bravo a raccontare il sentimento di un'epoca e anche per questo lo definirei un regista sentimentale”.

Che idea si è fatta del '68 e di quello che ha significato?

“È un argomento comunque spinoso, spero che il film riesca a darne una lettura realistica attraverso gli occhi e le vite di persone differenti che l'hanno vissuto in maniera diversa: mettendo tutto insieme credo che venga fuori un quadro onesto e attendibile di un'epoca, si racconta cosa vuol dire vivere un momento di cambiamenti radicali. E allora ecco la ragazza di buona famiglia che vive il cattolicesimo sociale alla don Milani, che entra nel movimento e rivendica il diritto per tutti allo studio, che all'epoca non era affatto scontato; ecco lo studente torinese figlio di proletari che finirà con l'animare la sommossa nelle Università; e poi il giovane poliziotto, che rappresenta il punto di vista di Placido, un ragazzo della Puglia che arriva con altri intenti e scopre una nuova realtà. Quindi il '68 come strumento per capire anche certe realtà ed opportunità diverse e come momento di rottura, con la possibilità che ha dato a tante persone differenti di cambiare la propria vita e, per alcune, anche la società e il mondo”.

Come si è documentata?

“Non vivo fuori del mondo, conoscevo l'argomento, ma quell'aspetto del movimento, quel tipo di cattolicesimo sociale l'ho studiato appositamente per comprenderlo meglio. Michele mi ha consigliato di leggere “Memorie di una ragazza perbene” di Simone De Beauvoir e “Lettera ad una professoressa” di don Milani, e di consultare filmati d'epoca, quelli di repertorio sul '68 di Silvano Agosti ma anche film come “I compagni” di Monicelli, tutta quella documentazione insomma che poteva contribuire ad una preparazione adeguata. È stata importante la qualità della scrittura che ci ha guidato, grazie al notevole contributo diretto di Michele e dello sceneggiatore Pasquini che hanno vissuto da vicino quelle esperienze. Ma sono stati molto importanti anche l'atmosfera e l'attenzione - che Michele tiene sempre alta durante le riprese, per conservare quello spirito e per riproporlo. L'aver girato nei veri ambienti dell'Università ti dà l'effetto di parlare dei nostri giorni, gli scontri tra polizia e studenti raccontano qualcosa di molto attuale ma anche la spinta a cambiare le cose della società e del mondo. In questo senso nessuno di noi si è sentito estraneo a quello spirito sanamente “rivoluzionario”.

Quali sono secondo lei le caratteristiche di Placido come regista?

“È un “animale” pensante, una persona molto ispirata, dotata di grande intuizione e capace di un grande lavoro con gli attori - come ho potuto sperimentare in altra misura anche sul set di “Romanzo criminale”. C'è sempre da parte sua un'attenzione molto forte verso gli attori-persone

perché portino il loro contributo di proposte e di stimoli. Con lui si sperimenta la democrazia nel senso di partecipazione e questo per un film che parlava del '68 era perfetto...".

Come ha visto il suo personaggio, ci sono degli aspetti di Laura che potrebbero appartenere?

"Sì, ovviamente ci sono in lei anche certi miei aspetti, ma c'è stato da parte nostra il tentativo di rappresentare qualcun altro diverso da me: è una ragazza lontana da me come provenienza e formazione, ma quel suo senso di giustizia nel rivendicare per tutti il diritto allo studio e l'uguaglianza sociale, quella sua adesione profonda, li sento molto vicini. Laura all'inizio è un po' un anatroccolo che intraprende un suo percorso di emancipazione e io mi sono divertita a caratterizzare questa ragazza cattolica "timorata" ma - si capisce presto - aperta al mondo. In un primo tempo appare precisa, inquadrata e guardinga ma poi piano piano arriva una sorta di liberazione femminile e sessuale, importante per l'epoca. Un aspetto non troppo "sviscerato" dal film è quello del profemminismo: a me piace pensare Laura come una donna destinata in un primo tempo a diventare solo moglie e madre e che poi diventa una donna libera, capace di gestirsi una doppia storia d'amore e impegnarsi poi nella rivendicazione di sé e del sé. Ecco quindi la sua voglia di libertà personale ma anche sessuale che Michele ci ha prospettato descrivendoci i personaggi e così questa ragazza da un punto di partenza di moralità, intesa in un certo modo, si trasforma ed arriva non all'amoralità ma alla consapevolezza di sé, della propria testa e del proprio corpo: la sua è un'emancipazione a 360 gradi".

Che rapporto si è creato con i suoi due compagni di lavoro?

"Conoscevo un po' Riccardo Scamarcio, sapevamo che era importante che ci fosse tra noi una certa coesione, ma senza esagerare: quella dei nostri personaggi è una storia di vicinanza-distanza, con un'attrazione magnetica che permette di superare quella che potrebbe sembrare una barriera insormontabile tra poliziotto e "rivoluzionaria". C'è il confronto tra due uomini diversi e ci siamo trovati anche in questo senso, è stato divertente: mi piaceva affrontare argomenti di politica e di attualità ed appassionarmi fino a diventare anche forse troppo "pesante". Forse tiravo fuori troppa vis polemica sul fatto che bisognasse partecipare alla vita civile e sul dovere etico di intervenire socialmente e temo di avere un po' "sfinito" con i miei discorsi anche Luca Argentero che pure era molto preparato sui temi del film. Riccardo ha una sua consapevolezza: è un attore che oltre ad avere un charme naturale, ha una sua professionalità alta, conosce ogni cosa di quello che si fa sul set, io mi scopro ancora molto ingenua di fronte alla cosiddetta "macchinacinema" di cui lui conosce ormai ogni dettaglio. Luca, a sua volta, è dotato di una grande naturalezza, è piacevolmente fluido, ti sembra che sia lì da sempre: mi sono trovata molto bene con entrambi e poi questo trio si completava con la figura del maestro che modellava tutti noi ma era anche aperto ai suggerimenti che i tre ragazzi potevano dargli...".

Pensa che sia necessario tornare al cinema di esplicito impegno civile e sociale?

"È difficile ripercorrere le orme di un cinema eccezionale, in cui un regista geniale come Fellini, per esempio, sapeva raccontare la propria realtà. Oggi questo mondo svuotato di significati è più difficile da rappresentare; certo si può fare un cinema che fa sognare, di semplice intrattenimento, oppure si può osservare il momento storico nonostante la sua scarsa profondità e magari provare a raccontare proprio questa crisi. Come è accaduto con "Il divo" e "Gomorra", che sono in grado di accostare la complessità della nostra realtà, mentre quella di una stanza con due tavoli e cucina è

una realtà che mi dà meno suggestioni. Non posso proporre ricette, ma sicuramente il cinema che mi interessa di più è quello che sa raccontare e a volte denunciare”.

intervista a Luca Argentero

Come è stato coinvolto in questo progetto?

“È una grande soddisfazione per me ultimamente poter passare da un impegno all’altro cercando di restare comunque credibile. È una grande soddisfazione perché l’opportunità di attraversare trasversalmente i generi è piuttosto rara e te la devi giocare al 100% . Ho sempre ammirato il cinema di Michele Placido e mi ha fatto molto piacere che mi abbia chiesto di interpretare la parte di Libero, un ragazzo torinese che studia all’Università La Sapienza di Roma, il centro caldo della contestazione nella primavera del 1968, e diventa un leader dimostrando una forte attitudine al comando ed allargando col tempo il suo impegno accanto agli operai delle fabbriche in lotta. Quando ho incontrato Michele per un primo colloquio, lui mi ha raccontato il personaggio, il suo sviluppo nella vicenda e il contesto in cui doveva muoversi nel film e mentre mi descriveva nei dettagli l’argomento mi ha subito coinvolto profondamente, ho capito che se fossi stato scelto avrei imparato comunque tanto, sarei stato disposto a fare anche il ragazzo che portava i caffè sul set... Una volta scritturato ho cercato subito di documentarmi, bisognava raccontare non solo il personaggio ma anche un contesto storico molto vasto e io sono abituato comunque ad informarmi a maggior ragione , lo faccio volentieri prima di affrontare un nuovo lavoro.

Sono nato nel 1978, appartengo ad una generazione che è piuttosto lontana dall’impegno politico ed era normale per me avere bisogno di ricerche approfondite, tanto più per affrontare un personaggio come Libero che nella nostra storia è l’unico ad avere attitudini politiche più chiare ed esplicite: quando abbiamo girato eravamo nell’estate del 2008, si celebrava il quarantennale del ’68, era stato pubblicato molto materiale sul tema e così, grazie anche ai consigli di Michele, mi sono procurato alcuni testi-base, ho letto il Manifesto del Partito Comunista ed altri manuali di politica. Ho visto anche alcuni film decisivi, come ad esempio “Sacco e Vanzetti”, per studiare quel tipo di fermezza, presenza e convinzione dei personaggi che sarebbero tornate utili per Libero, che è un tipico antagonista - per una volta non negativo, ma a suo modo eroico - un capo che protegge gli altri e si prende le responsabilità del suo gruppo”.

Si è identificato in Libero o l’ha visto e sentito come qualcuno lontano da lei?

“Quando ero uno studente non ho mai avuto aspirazioni da leader, non è una cosa che mi riguarda direttamente, se mi ritrovo in un gruppo sono semmai più facilmente il giullare... Penso che il ruolo di Libero sia cresciuto moltissimo strada facendo, grazie a Michele che gli ha dato col tempo nuove sfaccettature utili alla dinamica della storia: la sceneggiatura è stata molto “lavorata” sul set, si sono sviluppate certe parti piuttosto che altre e io ne ho goduto i benefici, il personaggio è aumentato sia nel numero di scene che di importanza, ha contribuito a dare corpo alle indecisioni di Laura e ad avere un contraltare più solido al personaggio di Nicola che in una prima versione del copione era molto più preponderante..”.

C'è stata una sorta di creatività comune sul set?

“Dico spesso che dopo aver lavorato con Michele non avrò paura di niente ... Essendo piuttosto giovane, ho un'esperienza ancora relativa, e così una volta arrivato sul set, sono rimasto sorpreso nel vedere che lui in pratica stracciava le pagine del copione e ti faceva improvvisare, lavorando nello spazio che aveva preparato. E dove quelle parole scritte non bastavano più, ne aggiungeva di nuove e tu dovevi essere molto attento e presente, se avevi dei dubbi sul personaggio eri perduto...Placido è una persona molto generosa e pretende dal cast e dalla troupe altrettanta generosità, c'è chi lo scopre all'improvviso e chi lo sa già, ma non puoi lavorare a mezzo servizio o timbrare stancamente il cartellino come un travet. Lui ti dà il buon esempio e tu non puoi non lasciarti trascinare da questa modalità di lavoro: è un'esperienza totale. Non mi era mai capitato di recitare in un film diretto da qualcuno che è anche un attore, è stata un'esperienza diversa da tutte, lui è uno che ti fa vedere le cose e come le vorrebbe, è difficile vedere qualche attore che non sia bravo in un film diretto da Michele; tutti gli interpreti, anche quelli minori, vengono messi in condizione di dare il meglio e anche questa volta credo che ci si debba aspettare molto, soprattutto da parte di Michele che ci ha messo il cuore e l'anima”.

Che rapporto ha creato invece con Riccardo Scamarcio e Jasmine Trinca?

“Io e Riccardo abbiamo poche scene in comune, i nostri personaggi si muovono come su due rette parallele che non si incontrano quasi mai, ma guardandolo da vicino e conoscendolo meglio sono stato piacevolmente colpito dalla sua bravura, così come lo sono sempre stato da quella di Jasmine Trinca. Mentre però in lei si riconosce un tono più familiare avendola già vista in ruoli simili e con le stesse tonalità, non era scontato che Scamarcio fosse così intonato: secondo me ha fatto un lavoro enorme sul gergo e sull'atteggiamento ed ha usato nel migliore dei modi possibili il suo enorme magnetismo: ha talento da vendere, il suo successo è logico e naturale, le cose non succedono mai per caso, mi stupisce chi si stupisce...”.

intervista a Pietro Valsecchi

Come è nato il progetto de “Il grande sogno”?

“Dopo diversi anni di intenso lavoro nel settore della fiction tv io e Camilla Nesbitt abbiamo pensato di riaffacciarci al cinema insieme a Michele Placido (di cui avevamo prodotto in passato sia il film d'esordio, “Pummarò”, sia il successivo “Un eroe borghese”) producendo questo nostro primo film dopo l'accordo del 2007 che ha portato alla fusione della nostra Taodue con Medusa. Quando Michele ci ha proposto questa storia abbiamo sposato subito volentieri l'idea: il tema ci appartiene perché racconta la nostra generazione e il suo sogno, che poi è quello di libertà e di emancipazione tipico dei giovani di sempre”.

È soddisfatto del risultato finale?

“L'argomento del '68 e della sua spinta ideale poteva essere in teoria vastissimo e fin dalla fase di scrittura il nostro è stato un lavoro lungo, difficile e faticoso, fatto di convergenze ma anche di divergenze. Michele ha raccontato con la sua sensibilità e la sua “pancia” una storia in cui è riuscito a dare il meglio di sé e alla fine, essendo un regista di grande esperienza, è riuscito a

rimontare una nuova e definitiva versione del materiale girato che riesce a rendere in pieno la vera anima della storia: con lui c'è stato sempre un bel rapporto dialettico che ha portato poi ad una visione comune. Per me e Camilla questo è un film particolare che ha rappresentato un investimento insolito sia da un punto di vista ideale che produttivo e sono molto grato anche a Giampaolo Letta, amministratore delegato di Medusa, con cui condividiamo la ricerca di nuovi contenuti per il cinema italiano ed internazionale, di averci sostenuto fin dall'inizio di questo progetto, condividendo con noi le responsabilità artistiche e finanziarie di un film particolarmente oneroso rispetto agli abituali standard italiani".

Crede che il nostro cinema debba ritornare all'impegno civile e sociale del passato?

"Con la nostra società negli ultimi anni abbiamo raccontato i grandi temi di attualità e di cronaca attraverso tante fiction tv di grande successo di pubblico e di critica come "Paolo Borsellino" o "Il capo dei capi": oggi è più difficile trovare spazi adeguati nelle sale ma i tre giovani interpreti de "Il grande sogno" Riccardo Scamarcio, Luca Argentero e Jasmine Trisca con la loro incisività ed il loro carisma speciale contribuiscono secondo me a rendere molto appetibile l'attualità della storia che racconta non solo le vicende di un ragazzo che riesce a coronare il suo sogno di diventare attore ma anche molto altro".

Pensa di tornare ad occuparsi d'ora in poi stabilmente anche di film destinati al grande schermo?

"Chi cerca di fare cinema vive il sogno di far esistere qualcosa, trasmettere emozioni, sentimenti e contenuti da condividere con gli altri. E' un lavoro appassionante e quindi credo ovviamente che guarderò anche al cinema nel futuro.

Oggi è sempre più difficile produrre e distribuire film, ci vuole molta tenacia, capacità e coraggio di rischiare capitali; e la riuscita di un film dipende dal prodotto, dal lancio e dalla capacità di penetrazione nel territorio. Se uno di questi elementi viene a mancare il progetto ne soffre.

Un film si ripaga attraverso una molteplicità di canali distributivi, dai canali free ed a pagamento, all'home video, al pay per view, etc... ma la sala rimane centrale.

E oggi portare la gente al cinema significa captare i contenuti che il pubblico vuole vedere, trovare storie con un richiamo particolarmente forte, in grado di catturare l'immaginazione ed i sentimenti del grande pubblico. Ogni volta è una sfida nuova e difficile, ma per Camilla e per me, per la Taodue, è soprattutto un'appassionante avventura.

Michele Placido

CINEMA COME REGISTA

- 2005 **ROMANZO CRIMINALE**
con Kim Rossi Stuart, Stefano Accorsi, , Claudio Santamaria, Pierfrancesco Favino, Riccardo Scamarcio, Jasmine Trinca
In Concorso al Festival di Berlino
Vincitore di 5 nastri d'Argento
(miglior regia, miglior attore protagonista, miglior produttore, miglior montaggio, miglior fonico di presa diretta)
Vincitore di 8 David di Donatello
(migliore sceneggiatura, miglior attore non protagonista, miglior costumista, miglior montatore, migliore direttore della fotografia, migliore scenografo, migliori effetti speciali visivi, David Giovani)
- 2004 **OVUNQUE SEI**
con Stefano Accorsi, Barbora Bobulova, Stefano Dionisi, Violante Placido
In concorso alla Mostra del Cinema di Venezia
- 2002 **UN VIAGGIO CHIAMATO AMORE**
con Laura Morante e Stefano Accorsi
In Concorso alla Mostra del Cinema di Venezia
(Coppa Volpi a Stefano Accorsi come miglior attore protagonista)
- 1997 **DEL PERDUTO AMORE**
con Fabrizio Bentivoglio, Sergio Rubini, Rocco Papaleo e Giovanna Mezzogiorno
Fuori Concorso alla Mostra del Cinema di Venezia
Vincitore di un David di Donatello
(Fabrizio Bentivoglio miglior attore non protagonista)
- 1995 **UN EROE BORGHESE**
con Fabrizio Bentivoglio
In Concorso al Toronto Film Festival
(miglior attore Fabrizio Bentivoglio)
David di Donatello Speciale
- 1992 **LE AMICHE DEL CUORE**
Festival di Cannes - Quinzaine des Realisateurs
In concorso al Tokio International Film Festival
- 1989 **PUMMARÒ**
Festival di Cannes - Certain Regard

CINEMA COME ATTORE

- 2008 **IL SANGUE DE VINTI** regia di Michele Soavi
- 2007 **PIANO, SOLO** regia di Riccardo Milani
- 2006 **COMMEDIASEXI** regia di Alessandro D'Alatri
- LE ROSE DEL DESERTO** regia di Mario Monicelli
- LA SCONOSCIUTA** regia di Giuseppe Tornatore

	IL CAIMANO	regia di Nanni Moretti
2004	L'ODORE DEL SANGUE	regia di Mario Martone
2003	IL POSTO DELL'ANIMA	regia di Riccardo Milani
1995	UN EROE BORGHESE	regia di Michele Placido
1994	LAMERICA	regia di Gianni Ameli
1993	MERY PER SEMPRE	regia di Gianni Amelio
1987	AH! COME SONO BUONI I BIANCHI	regia di Marco Ferreri
1986	NOTTE D'ESTATE CON PROFILO GRECO, OCCHI A MANDORLA E ODORE DI BASILICO	regia di Lina Wertmüller
	<i>(Nomination all'Oscar come Miglior Film Straniero)</i>	
1985	PIZZA CONNECTION	regia di Damiano Damiani
	<i>(Nastro d'Argento come Miglior Attore)</i>	
1983	SCIOPEN	regia di Luciano Odorisio
1980	SALTO NEL VUOTO	regia di Marco Bellocchio
	I TRE FRATELLI	regia di Francesco Rosi
	<i>(Nomination all'Oscar come Miglior Film Straniero)</i>	
1979	IL PRATO	regia di Paolo e Vittorio Taviani
1976	MARCIA TRIONFALE	regia di Marco Bellocchio
	CASOTTO	regia di Sergio Citti
	ERNESTO	regia di Salvatore Samperi
	<i>(Orso d'argento come Miglior Attore al Festival di Berlino)</i>	
1974	ROMANZO POPOLARE	regia di Mario Monicelli

gli attori

Riccardo Scamarcio

CINEMA

2009	VERSO L'EDEN ITALIANS	regia di Constantin Costa-Gavras regia di Giovanni Veronesi
2008	COLPO D'OCCHIO	regia di Sergio Rubini
2007	MIO FRATELLO È FIGLIO UNICO HO VOGLIA DI TE MANUALE D'AMORE 2	regia di Daniele Luchetti regia di Luis Prieto regia di Giovanni Veronesi
2005	TEXAS ROMANZO CRIMINALE L'UOMO PERFETTO	regia di Fausto Paravidino regia di Michele Placido regia di Luca Lucini
2004	TRE METRI SOPRA IL CIELO	regia di Luca Lucini
2003	LA MEGLIO GIOVENTÙ NON È VERO – PADRI (CM) (per la Scuola Nazionale di Cinema con Rai Cinema)	regia di Marco Tullio Giordana regia di Daniele Basilio

TELEVISIONE

2006	LA FRECCIA NERA	regia di Fabrizio Costa
2001	IO TI SALVERÒ COMPAGNI DI SCUOLA	regia di Mario Caiano regia di T. Aristarco, C. Norza
2000	AMA IL TUO NEMICO 2	regia di Damiano Damiani

TEATRO

2004	I TRE MOSCHETTIERI (protagonista)	regia di Attilio Corsini
2003	NON ESSERE (<i>mise en espace</i> di Leonardo Petrillo) MISERIA E NOBILTÀ di Edoardo Scarpetta Commedie in vernacolo al Teatro Comunale di Andria	regia di Leonardo Petrillo

PREMI

2008	Premio Flaviano - Attore dell'anno
2005	Premio Biraghi - Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici Italiani Premio Giffoni Film Festival Premio Anec - Giornate Professionali del Cinema
2004	Globo d'Oro - Attore esordiente per "Tre metri sopra il cielo"

Jasmine Trinca

CINEMA

2008	LA LOIS DU PLUS FORT	regia di Alain Tasma
2007	PIANO, SOLO	regia di Riccardo Milani
2006	IL CAIMANO	regia di Nanni Moretti
2005	MANUALE D'AMORE ROMANZO CRIMINALE	regia di Giovanni Veronesi regia di Michele Placido
2003	LA MEGLIO GIOVENTÙ	regia di Marco Tullio Giordana
2001	LA STANZA DEL FIGLIO	regia di Nanni Moretti

TELEVISIONE

2003	I BAMBINI DI NONANTOLA	regia di Leone Pompucci
2001	LA MEGLIO GIOVENTÙ	regia di Marco Tullio Giordana

Luca Argentero

CINEMA

2009	DIVERSO DA CHI?	regia di Umberto Riccioni
2008	SOLO UN PADRE	regia di Luca Lucini
2007	LEZIONI DI CIOCCOLATO	regia di Claudio Cupellini
	SATURNO CONTRO	regia di Ferzan Ozpetek
2006	A CASA NOSTRA	regia di Francesca Comencini
	IL QUARTO SESSO (CM)	regia di Marco Costa

TELEVISIONE

2007	LA BARONESSA DI CARINI	regia di Umberto Marino
2006	CARABINIERI 6	regia di Sergio Martino
2005	CARABINIERI 5	regia di Sergio Martino
2004	CARABINIERI 4	regia di Raffaele Mertes

Alessandra Acciai

CINEMA

Tra le sue interpretazioni cinematografiche ricordiamo:

2003	COME MOSCHE	regia di Eugenio Cappuccio
2001	PRINCESA	regia di Enrique Goldman
2000	LUPO MANNARO	regia di Antonio Tibaldi
1996	ALBERGO ROMA	regia di Ugo Chiti
	UOMINI SENZA DONNE	regia di Angelo Longoni
1994	LA VERA VITA DI ANTONIO H.	regia di Enzo Monteleone
	ANNI RIBELLI	regia di Rosaria Polizzi
1993	LE DONNE NON VOGLIONO PIÙ	regia di Pino Quartullo
1990	FERDINANDO	regia di Memè Perlini
1989	SUPYSAUa	regia di Enrico Coletti

TELEVISIONE

Tra i suoi lavori per la televisione:

2006	SOGLIO	regia di Marco Bellinelli
	DON MATTEO	regia di Elisabetta Marchetti
	48 ORE	regia di Eros Puglielli
2001	INCANTESIMO 4	regia di Alessandro Cane
2000	INCANTESIMO 3	regia di Tomaso Schermann
1997	IL COMMISSARIO ROCCA	regia di Giorgio Capitani
	TEO	regia di Cinzia Th Torrini
1995	MORTE DI UNA STREGA	regia di Cinzia Th Torrini
1992	DUE DONNE CONTRO	regia di Luciano Odorisio
1991	SCOOP	regia di José María Sanchez
1990	UNA FREDDA MATTINA DI MAGGIO	regia di Vittorio Sindoni
1989	IL GIOKO	regia di Lamberto Bava

TEATRO

2000	MISE EN ESPACE DI "SEX BOX"	regia di Ennio Coltorti
1993	LA VALIGIA DI CARNE	regia di Giulio Base
1990	IFIGENIA IN AULIDE	regia di Memè Perlini
1989	LA COMMEDIA UMANA	regia di Giorgio Pressburger
1988	AD UNA DI QUELLE VECCHIE VOCI	regia di Walter Pagliaro

Dajana Roncione

CINEMA

Ha lavorato al nuovo film di Giuseppe Tornatore **BAARIA** e al film **L'ULTIMO RE** di Antonio Grimaldi.

TELEVISIONE

2005	SCENE TRATTE DA ROMEO E GIULIETTA per Rai Sat	
2004	PAOLO BORSELLINO	regia di Gianluca Tavarelli

TEATRO

Tra i vari lavori teatrali ricordiamo:

2007	IL SOGNO DEL PRINCIPE DI SALINA: L'ULTIMO GATTOPARDO	regia di Andrea Battistini
	CECHOVIANA	regia di Michele Placido
2006	LA NUVOLE DI CALZONI di V. Majakovskij	regia di Ennio Coltorti
2004	TRE SORELLE di A. Cechov	regia di Giancarlo Sepe
	IL BORGHESE GENTILUOMO di Moliere	regia di Aurelio Pierucci
	ADELCHI di Alessandro Manzoni	regia di Aurelio Pierucci
2003	ASSASSINIO NELLA CATTEDRALE di T.S. Elliot	regia di Pietro Carriglio
2002	PROMETEO INCATENATO di Eschilo	regia di Andrea Raffaele Addamo
	LIOLÀ di Luigi Pirandello	regia di Andrea Raffaele Addamo

Federica Vincenti

CINEMA

2004	IL VIZIACCIO (CM)	regia di Antonio Santoro
------	--------------------------	--------------------------

TELEVISIONE

2007	DISTRETTO DI POLIZIA 7	regia di Alessandro Capone
2006	IL PIRATA – L'ORGOGGIO RITROVATO	regia di Claudio Bonivento

TEATRO

2008	SPOON RIVER	regia di Renato Giordano
2007	SATIRICO	regia di Renato Giordano

2005	SGOMBERO di Luigi Pirandello	regia di Michele Placido
	UN TRAM CHE SI CHIAMA DESIDERIO di Tennessee Williams	regia di Lorenzo Salvati
2004	NON TUTTI I LADRI VENGONO PER NUOCERE di Dario Fò	regia di Attilio Corsini
	CENTRAL PARK WEST di Woody Allen	regia di Attilio Corsini
	I TRE MOSCHETTIERI di A. Dumas	regia di Attilio Corsini

Marco Brenno

CINEMA

2005	ROMANZO CRIMINALE	regia di Michele Placido
------	--------------------------	--------------------------

TELEVISIONE

2008	TUTTI PAZZI PER AMORE	regia di Riccardo Milani
------	------------------------------	--------------------------

Marco Iermanò

CINEMA

Ha lavorato al nuovo film di Giuseppe Tornatore **BAARIA** e al film **LA PRIMA LINEA** di Renato De Maria.

TELEVISIONE

2009	RIS 5 -DELITTI IMPERFETTI	regia di Fabio Tagliavia
2008	LE ALI	regia di Andrea Porporati
2006	SOTTOCASA	regia di Marcantonio Graffeo

Silvio Orlando

CINEMA

2009	EX	regia di Fausto Brizzi
2008	IL PAPÀ DI GIOVANNA CAOS CALMO	regia di Pupi Avati
2006	IL CAIMANO	regia di Antonello Grimaldi
2003	IL POSTO DELL'ANIMA	regia di Nanni Moretti
2002	IL CONSIGLIO D'EGITTO BEAR'S KISS	regia di Riccardo Milani
2001	LA STANZA DEL FIGLIO	regia di Emidio Greco
2000	PREFERISCO IL RUMORE DEL MARE	regia di Sergei Bodrov
1999	FUORI DAL MONDO	regia di Nanni Moretti
1998	APRILE POLVERE DI NAPOLI I FIGLI DI ANNIBALE	regia di Mimmo Calopresti
1997	NIRVANA	regia di Giuseppe Piccioni
	AUGURI PROFESSORE	regia di Nanni Moretti
1996	FERIE D'AGOSTO	regia di Antonio Capuano
		regia di Davide Ferrario
		regia di Gabriele Salvatores
		regia di Riccardo Milani
		regia di Paolo Virzi

	MAGI RANDAGI	regia di Sergio Citti
	LA MIA GENERAZIONE	regia di Wilma Labate
	VESNA VA VELOCE	regia di Carlo Mazzacurati
1995	LA SCUOLA	regia di Davide Luchetti
1993	ARRIVA LA BUFERA	regia di Daniele Luchetti
	SUD	regia di Gabriele Salvatores
1992	UN'ALTRA VITA	regia di Daniele Luchetti
1990	LA SETTIMANA DELLA SFINGE	regia di Daniele Luchetti
	MATILDA	regia di Antonietta De Lillo e Giorgio Magliulo
	IL PORTABORSE	regia di Daniele Luchetti
1988	PALOMBELLA ROSSA	regia di Nanni Moretti
1987	KAMIKAZEN	regia di Gabriele Salvatores

TELEVISIONE

1994	MICHELE VA ALLA GUERRA	regia di Franco Rossi
	FELIPE HA GLI OCCHI AZZURRI	regia di Gianfranco Albano e Felice Farina
1991	VICINI DI CASA	regia di Silvia Arzuffi e Roberto Valenti
1986	ARABA FENICE	regia di Antonio Ricci

TEATRO

2008	AMLETO di William Shakespeare	regia di Armando Pugliese
2004-07	QUESTI FANTASMI di Eduardo De Filippo	regia di Armando Pugliese
2001-03	EDUARDO AL KURSAAL Tre atti unici di Eduardo De Filippo	regia di Armando Pugliese
2000	LA TEMPESTA	regia di Giorgio Barberio Corsetti
1999	DUE ATTI UNICI di Peppino De Filippo	regia di Silvio Orlando
1992	SOTTOBANCO di Domenico Starnone	regia di Daniele Luchetti
1985	COMEDIANS	regia di Gabriele Salvatores
1982	DUE UOMINI E UN ARMADIO	scritto e diretto da Orlando e Taiuti
1981	LA STANZA	scritto e diretto da Orlando e Taiuti
1978	KABARETT	regia di Renato Carpentieri

PREMI

2008	Coppa Volpi come Miglior Attore alla Mostra del Cinema di Venezia per <i>Il papà di Giovanna</i> di Pupi Avati
2006	Davi di Donatello come Miglior Attore Protagonista per <i>Il Caimano</i> di Nanni Moretti
1999	Nastro d'Argento come Miglior Attore Protagonista per <i>Preferisco il rumore del mare</i> di Mimmo Calopresti
1998	Ciak d'oro come Miglior Attore Protagonista per <i>Aprile</i> di Nanni Moretti

Laura Morante

CINEMA

Tra le sue numerosissime interpretazioni cinematografiche ricordiamo:

2008	TUTTA LA VITA DAVANTI (voce narrante)	regia di Paolo Virzi
2007	IL NASCONDIGLIO	regia di Pupi Avati

2006	LISCIO CUORI L'ESTATE DEL MIO PRIMO BACIO FAUTEILS D'ORCHESTRE	regia di Claudio Antonini regia di Alain Resnais regia di Carlo Virzi regia di Daniele Thompson
2005	L'EMPIRE DES LOUPS NON AVER PAURA	regia di Chris Nahon regia di Angelo Longoni
2004	NOTTE SENZA FINE L'AMORE È ETERNO...FINCHÈ DURA	regia di Elisabetta Sgarbi regia di Carlo Verdone
2003	RICORDATI DI ME	regia di Gabriele Muccino
2002	UN VIAGGIO CHIAMATO AMORE THE DANCER UPSTAIRS	regia di Michele Placido regia di John Malkovich
2001	HOTEL LA STANZA DEL FIGLIO VAJONT	regia di Mike Figgis regia di Nanni Moretti regia di Renzo Martinelli
2000	LIBERATE I PESCI	regia di Cristina Comencini
1999	L'ANNIVERSARIO	regia di Mario Orfini
1996	FERIE D'AGOSTO	regia di Paolo Virzi
1995	IO E IL RE FAUT PAS RIRE DU BONHEUR <i>(Festival di Cannes, fuori concorso)</i>	regia di Lucio Gaudino regia di Guillaume Nicloux
1992	JUSTE AVANT L'ORAGE LA VOIX	regia di Bruno Herbilot regia di Pierre Granier Deferre
1990	TRACCE DI VITA AMOROSA TURNÉ	regia di Peter Del Monte regia di Gabriele Salvatores
1989	I RAGAZZI DI VIA PANISPERNA	regia di Gianni Amelio
1987	LUCI LONTANE	regia di Aurelio Chiesa
1985	LA DOPPIA VITA DI MATTIA PASCAL <i>(Festival di Cannes)</i>	regia di Mario Monicelli
1984	BIANCA <i>(Festival Locarno)</i>	regia di Nanni Moretti
1983	IL MOMENTO DELL'AVVENTURA <i>(Festival di Venezia)</i>	regia di Faliero Rosati
	COLPIRE AL CUORE <i>(Festival Venezia)</i>	regia di Gianni Amelio
1981	SOGNI D'ORO <i>(Festival Venezia)</i>	regia di Nanni Moretti
	LA TRAGEDIA DI UN UOMO RIDICOLO <i>(Festival Cannes)</i>	regia di Bernardo Bertolucci
1980	OGGETTI SMARRITI	regia di Giuseppe Bertolucci
TELEVISIONE		
2007	IL NASCONDIGLIO	regia di Pupi Avati
2004	IMPERIUM: NERONE RENZO & LUCIA	regia di Paul Marcus regia di Francesca Archibugi
1995	LA FAMIGLIA RICORDI	regia di Mauro Bolognini
1994	LA CORRUPTRICE	regia di Bernard Stora
1987	LES JURES DE L'OMBRE	regia di Paul Vecchiali
1984	PADRI E FIGLI NOTTI E NEBBIE	regia di Berndt Sinkl regia di Marco Tullio Giordana
	MUSIC HALL	regia di Marcel Bluwall
1982	RICCARDO TERZO AMLETO	regia di Carmelo Bene regia di Carmelo Bene

1981 **IVANOV** regia di Franco Giraldi

TEATRO

1996 **ORDINE D'ARRIVO** regia di Vittorio Franceschi
1996 **MOI** regia di Benno Besson
1994 **LE RELAZIONI PERICOLOSE** regia di Mario Monicelli
1994 **L'HYGIENE DE L'ASSASSIN** regia di Gerard Desarthe
1992 **PANDORA** regia di Georges Lavaudant
1979 **RICCARDO TERZO** regia di Carmelo Bene
1978 **S.A.D.E** regia di Carmelo Bene

PREMI

2007 David di Donatello: Nomination Miglior Attrice per *Liscio*
2007 Nastro D'argento: Nomination Miglior Attrice per *Cuori*
2005 Nastro D'argento: Miglior Attrice per *L'amore è eterno finchè dura*
2003 David di Donatello: Nomination Miglior Attrice per *Ricordati di me*
2003 Nastro D'argento: Nomination Miglior Attrice per *Ricordati di me* e per *Un viaggio chiamato amore*
2001 David di Donatello: Miglior Attrice per *La stanza del figlio*
2001. Nastro D'argento: Nomination Miglior Attrice per *La stanza del figlio*
1996 David di Donatello: Nomination Miglior Attrice per *Ferie d'agosto*

Taodue

- 2008 **DISTRETTO DI POLIZIA 9** – serie tv 26 x 50'
regia di Alberto Ferrari
con Simone Corrente, Giulia Bevilacqua, Max Giusti, Anna Foglietta
SQUADRA ANTIMAFIA - serie tv 6 x 100'
regia di Per Belloni
con Simona Cavallari, Giulia Michelini, Claudio Gioè
I LICEALI 2 – serie tv 6 x 100'
Regia di Lucio Pellegrini
con Giorgio Tirabassi, Claudia Pandolfi, Diane Fleri, Massimo Poggio
LA SCELTA DI LAURA – serie tv 12 X 50'
regia di Alessandro Piva
con Giorgio Pasotti, Camilla Filippi, Giulia Michelini, Dino Abbrescia
INTELLIGENCE – serie tv 6 X 100'
regia di Di Alexis Sweet
con Raoul Bova e Ana Caterina Morariu
R.I.S. DELITTI IMPERFETTI V - serie tv 20x50'
regia di Fabio Tagliavia
con Lorenzo Flaherty, Romina Mondello, Fabio Troiano, Ugo Dighero, Jun Ichikawa, Magdalena Grochowska, Gea Lionello, Paolo Maria Scalondro
DISTRETTO DI POLIZIA 8 - serie tv 26x50'
regia di Alessandro Capone
con Simone Corrente, Giulia Bevilacqua, Enrico Silvestrin, Max Giusti, Anna Foglietta.
CRIMINI BIANCHI - serie tv 12x50'
regia di Alberto Ferrari con Daniele Pecci, Ricky Memphis, Christiane Filangeri, Micaela Ramazzotti, Antonio Manzini.
- 2007 **ALDO MORO. IL PRESIDENTE** - miniserie 2x100'
regia di Gianluca Maria Tavarelli
con Michele Placido, Donatella Finocchiaro, Marco Foschi, Libero De Rienzo.
I LICEALI - serie tv 6x100'
regia di Lucio Pellegrini
con Giorgio Tirabassi, Claudia Pandolfi, Diane Fleri.
R.I.S. DELITTI IMPERFETTI 4 - serie tv 20x50'
regia di Pier Belloni
con Lorenzo Flaherty, Romina Mondello, Fabio Troiano, Ugo Dighero, Giulia Michelini.
DISTRETTO DI POLIZIA 7 - serie tv 26x50'
regia di Alessandro Capone
con Massimo Dapporto, Simone Corrente, Giulia Bevilacqua, Francesca Inaudi, Enrico Silvestrin, Max Giusti
IL CAPO DEI CAPI - serie tv 6x100'
regia di Enzo Monteleone e Alexis Sweet
con Daniele Liotti, Claudio Gioè, Simona Cavallari, Gioia Spaziani, Salvatore Lazzaro, Marco Leonardi.
- 2006 **L'ULTIMO PADRINO** - miniserie 2x100'
regia di Marco Risi
con Michele Placido, Daniele Pecci, Micaela Ramazzotti.
MARIA MONTESSORI. UNA VITA PER I BAMBINI - miniserie, 2x100'
regia di Gianluca Maria Tavarelli

- con Paola Cortellesi, Gianmarco Tognazzi, Massimo Poggio
NASSIRYA. PER NON DIMENTICARE - miniserie 2x100'
 regia di Michele Soavi
 con Raoul Bova, Claudia Pandolfi
R.I.S. DELITTI IMPERFETTI 3 - serie tv 16X50'
 regia di Alexis Sweet
 con Lorenzo Flaherty, Filippo Nigro, Stefano Pesce, Ugo Dighero, Romina Mondello
IL MIO AMICO BABBO NATALE 2 - film tv 100'
 regia di Lucio Gaudino
 con Lino Banfi, Gerry Scotti, Micaela Ramazzotti
DISTRETTO DI POLIZIA 6 - serie tv 26x50'
 regia di Antonello Grimaldi
 con Giorgio Tirabassi, Ricky Memphis, Enrico Silvestrin, Francesca Inaudi.
KAROL, UN PAPA RIMASTO UOMO - miniserie 2X100'
 regia di Giacomo Battiato
 con Piotr Adamczyk
ATTACCO ALLO STATO - miniserie 2X100'
 regia di Michele Soavi
 con Raoul Bova, Teresa Saponangelo, Paolo Maria Scalondro
 2005 **R.I.S. DELITTI IMPERFETTI 2** - serie tv, 12X50'
 regia di Alexis Sweet
 con Lorenzo Flaherty, Filippo Nigro, Nicole Grimaudo, Stefano Pesce, Ugo Dighero, Romina Mondello
DISTRETTO DI POLIZIA 5 - serie tv 26x50'
 regia di Lucio Gaudino
 con Claudia Pandolfi, Ricki Memphis, Giorgio Tirabassi, Giampaolo Morelli
IL MIO AMICO BABBO NATALE - film tv 100'
 regia di Franco Amurri
 con Lino Banfi, Gerry Scotti, Vittoria Belvedere
KAROL UN UOMO DIVENTATO PAPA - miniserie 2X100'
 regia di Giacomo Battiato
 con Piotr Adamczyk, Raoul Bova, Ken Duken, Malgorzata Bela, Violante Placido, Ennio Fantastichini
R.I.S. DELITTI IMPERFETTI - serie tv 12X50'
 regia di Alexis Sweet
 con Lorenzo Flaherty, Filippo Nigro, Nicole Grimaudo, Stefano Pesce e Ugo Dighero
 2004 **PAOLO BORSELLINO** - miniserie 2X100'
 regia di Gianluca Maria Tavarelli
 con Giorgio Tirabassi
CUORE CONTRO CUORE - serie tv 22X50'
 regia di Riccardo Mosca
 con Isabella Ferrari, Ennio Fantastichini, Carlotta Natoli, Stefano Pesce, Rocco Papaleo
 2003 **ULTIMO 3 - INFILTRATO** miniserie 2X100'
 regia di Michele Soavi
 con Raoul Bova e Kasia Smutniak
DISTRETTO DI POLIZIA 4 - serie tv 26X50'
 regia di Monica Vullo e Riccardo Mosca
 con Claudia Pandolfi, Ricky Memphis, Giorgio Tirabassi, Giorgio Pasotti.
 2002 **DOPPIO AGGUATO** - miniserie 2X100'
 regia di Renato De Maria
 con Luca Zingaretti, Isabella Ferrari
ULTIMA PALLOTTOLA - miniserie 2X100'

regia di Michele Soavi
 con Giulio Scarpati , Carlo Cecchi
DISTRETTO DI POLIZIA 3 - serie tv 26X50'
 regia di Monica Vullo e Riccardo Mosca
 con Claudia Pandolfi, Ricky Memphis, Giorgio Tirabassi , Giorgio Pasotti
 2001 **FRANCESCO** - mini-serie
 regia di Michele Soavi
 con Raoul Bova
DISTRETTO DI POLIZIA 2 - serie tv 26X50'
 regia di Antonello Grimaldi
 con Isabella Ferrari, Ricky Memphis, Giorgio Tirabassi, Carlotta Natoli, Lorenzo Flaherty
IL SEQUESTRO SOFFIANTINI - miniserie 2X100'
 regia di Riccardo Milani
 con Michele Placido, Claudia Pandolfi e Anna Buonaiuto
IL TESTIMONE miniserie 2X100'
 di Michele Soavi
 con Raoul Bova e Ennio Fantastichini
 2000 **UNO BIANCA** miniserie 2X100'
 regia di Michele Soavi
 con Kim Rossi Stuart
DISTRETTO DI POLIZIA - serie tv 24X50'
 regia di Renato De Maria
 con Isabella Ferrari, Ricky Memphis, Giorgio Tirabassi, Carlotta Natoli, Lorenzo Flaherty
 1999 **ULTIMO - LA SFIDA** - miniserie 2X100'
 regia di Michele Soavi con Raoul Bova, Ricky Memphis, Giorgio Tirabassi
 1998 **ULTIMO** - miniserie 2X100'
 regia di Stefano Reali
 con Raoul Bova, Ricky Memphis, Giorgio Tirabassi, Paolo Seganti
 1997 **LA MISSIONE**
 regia di Maurizio Zaccaro
 con Michele Placido, Barbara De Rossi, Massimo Ghini
TESTIMONE A RISCHIO
 regia di Pasquale Pozzessere con Fabrizio Bentivoglio
 1995 **UN EROE BORGHESE**
 regia di Michele Placido con Fabrizio Bentivoglio
 1993 **LA RIBELLE**
 regia di Aurelio Grimaldi
 con Lorenza Indovina, Penelope Cruz
 1992 **QUATTRO BRAVI RAGAZZI**
 Regia di Claudio Camarca
LA DISCESA DI ACLÀ A FLORISTELLA
 regia di Aurelio Grimaldi con Tony Sperandeo
 1991 **LA CONDANNA**
 regia di Marco Bellocchio con Vittorio Mezzogiorno
 1990 **PUMMARÒ**
 regia di Michele Placido

il cast tecnico

Doriana Leoneff – Soggetto e Sceneggiatura

2007	GIORNI E NUVOLE (sogg /scen)	regia di Silvio Soldini
	LA GIUSTA DISTANZA (sogg / scen)	regia di Carlo Mazzacurati
	<i>(Nastro d'Argento per il Miglior Soggetto)</i>	
	LEZIONI DI VOLO (scen)	regia di Francesca Archibugi
2005	AMATEMI (sogg)	regia di Renato De Maria
2004	L'AMORE RITROVATO (scen)	regia di Carlo Mazzacurati
	AGATA E LA TEMPESTA (sogg /scen)	regia di Silvio Soldini
2002	NEMMENO IN UN SOGNO (sogg /scen)	regia di Luca Greco
	BRUCIO NEL VENTO (scen)	regia di Silvio Soldini
2000	PANE E TULIPANI (sogg/scen)	regia di Silvio Soldini
	<i>(David di Donatello, Nastro d'Argento, Premio Flaiano, Ciak d'Oro per la Migliore Sceneggiatura)</i>	
1999	VITE IN SOSPEO (sogg/scen)	regia di Marco Turco
	<i>(Grolla d'Oro per la Migliore Sceneggiatura)</i>	
1998	LA PAROLA AMORE ESISTE (scen)	regia di Mimmo Calopresti
1997	LE ACROBATE (sog/scen)	regia di Silvio Soldini

Angelo Pasquini – Soggetto e Sceneggiatura

REGIA

1997	SANTO STEFANO (sogg/scen)	regia di Angelo Pasquini
	<i>(Mostra del Cinema di Venezia ,Selezione ufficiale)</i>	

SOGGETTI E SCENEGGIATURE CINEMATOGRAFICHE

2008	COLPO D'OCCHIO (sogg/scen)	regia di Sergio Rubini
2006	LA TERRA (scen)	regia di Sergio Rubini
	<i>(Candidato per la Miglior Sceneggiatura al Premio David di Donatello Shanghai International Film Festival, Concorso Premio per la Miglior Sceneggiatura Diamanti al cinema)</i>	
2004	SEGUI LE OMBRE (scen)	regia di Lucio Gaudino
1998	LA DONNA DEL NORD (scen)	regia di Franz Weisz
1997	SANTO STEFANO (sogg/scen)	regia di Angelo Pasquini
1995	UN EROE BORGHESE (scen)	regia di Michele Placido
	<i>(Candidato al Nastro d'Argento per la Miglior Sceneggiatura)</i>	
1994	PRESTAZIONE STRAORDINARIA	regia di Sergio Rubini
	(sogg/scen)	
1993	SUD (sogg/scen)	regia di Gabriele Salvatores
1992	LE AMICHE DEL CUORE (sogg/scen)	regia di Michele Placido
	<i>(Festival di Cannes, Quinzaine des Realisateurs Premio Sergio Amidei per la Miglior Sceneggiatura Italiana)</i>	
1991	IL PORTABORSE (sogg)	regia di Daniele Luchetti
	<i>(Festiva di Cannes, Concorso)</i>	
1990	SABATO ITALIANO (scen)	regia di Luciano Manuzzi
1989	LA SETTIMANA DELLA SFINGE	regia di Daniele Luchetti
	(sogg/scen)	
1988	DOMANI ACCADRÀ (sogg/scen)	regia di Daniele Luchetti
	<i>(Candidato al Premio Felix per la Miglior Sceneggiatura Europea)</i>	

Arnaldo Catinari – Fotografia

Ha lavorato a moltissimi film, di cui ricordiamo, tra gli ultimi:

2009	IMAGO MORTIS	regia di Stefano Bessoni
2008	UN GIOCO DA RAGAZZE	regia di Matteo Rovere
	L'UOMO CHE AMA	regia di Maria Sole Tognazzi
	I DEMONI DI SAN PIETROBURGO	regia di Giuliano Montaldo
	PARLAMI D'AMORE	regia di Silvio Muccino
2007	PIANO, SOLO	regia di Riccardo Milani
	NOTTURNO BUS	regia di Davide Marengo
	NERO BIFAMILIARE	regia di Federico Zampaglione
2006	L'ARIA SALATA	regia di Alessandro Angelini
	IL CAIMANO	regia di Nanni Moretti
2005	COSE DA PAZZI	regia di Vincenzo Salemme
2004	LA VITA CHE VORREI	regia di Giuseppe Piccioni
	AGATA E LA TEMPESTA	regia di Silvio Soldini
2003	CATERINA VA IN CITTÀ	regia di Paolo Virzì
	IL POSTO DELL'ANIMA	regia di Riccardo Milani
2002	LA LEGGENDA DI AL, JOHN E JACK	regia di Aldo, Giovanni, Giacomo e Massimo Venier

Francesco Frigeri - Scenografia

Ha lavorato a moltissimi film, di cui ricordiamo, tra gli ultimi:

2008	I DEMONI DI SAN PIETROBURGO	regia di Giuliano Montaldo
2007	MIO FRATELLO È FIGLIO UNICO	regia di Daniele Luchetti
2006	N (NAPOLEONE E IO)	regia di Paolo Virzì
2005	TI AMO IN TUTTE LE LINGUE	regia di Leonardo Pieraccioni
	DEL MONDO	
2004	NON TI MUOVERE	regia di Sergio Castellitto
	LA PASSIONE DI CRISTO	regia di Mel Gibson
2003	IL PARADISO ALL'IMPROVVISO	regia di Leonardo Pieraccioni
	PERDUTO AMOR	regia di Franco Battiato
2002	IL GIOCO DI RIPLEY	regia di Liliana Cavani
2001	IL PRINCIPE E IL PIRATA	regia di Leonardo Pieraccioni
	VAJONT – LA DIGA DEL DISONORE	regia di Renzo Martinelli
2000	MALÈNA	regia di Giuseppe Tornatore
1999	IL PESCE INNAMORATO	regia di Leonardo Pieraccioni

Claudio Cordaro – Costumi

Tra i suoi ultimi lavori per il cinema ricordiamo:

2007	UNA MOGLIE BELLISSIMA	regia di Leonardo Pieraccioni
2003	IL PARADISO ALL'IMPROVVISO	regia di Leonardo Pieraccioni
2000	A RUOTA LIBERA	regia di Vincenzo Salemme
	SUD SIDE STORY	regia di Roberta Torre
	IL MANOSCRITTO DEL PRINCIPE	regia di Roberto Andò
	TUTTO L'AMORE CHE C'È	regia di Sergio Rubini
1998	DEL PERDUTO AMORE	regia di Michele Placido

Per la TV ha realizzato i costumi, tra gli altri, per:

2008	ALDO MORO, IL PRESIDENTE	regia di Gianluca Maria Tavarelli
	L'ULTIMO PADRINO	regia di Marco Risi

2007	MARIA MONTESSORI	regia di Gianluca Maria Tavarelli
2004	DON GNOCCHI	regia di Cinzia Th.Torrini
	PAOLO BORSELLINO	regia di Gianluca Maria Tavarelli
2003	ELISA DI RIVOMBROSA	regia di Cinzia Th.Torrini

Nicola Piovani – Musiche

Tra i suoi lavori per il cinema ricordiamo:

2008	AMORE CHE VIENI, AMORE CHE VAI	regia di Daniele Costantini
2005	LA TIGRE E LA NEVE	regia di Roberto Benigni
2003	GLI INDESIDERABILI	regia di Pasquale Scimeca
	LA TIVÙ DI FELLINI	regia di Tatti Sanguineti
2002	PINOCCHIO	regia di Roberto Benigni
	IL NOSTRO MATRIMONIO È IN CRISI	regia di Antonio Albanese
2001	LA STANZA DEL FIGLIO	regia di Nanni Moretti
1997	LA VITA È BELLA	regia di Roberto Benigni
	<i>(Premio Oscar nel 1999 per la Migliore Colonna Sonora)</i>	

Per la TV, tra gli altri:

2004	MAIGRET: L'OMBRA CINESE	regia di Renato De Maria
	MAIGRET: LA TRAPPOLA	regia di Renato De Maria
	LUISA SANFELICE	regia di Paolo e Vittorio Taviani
2001	RESURREZIONE	regia di Paolo e Vittorio Taviani
2000	LINDA E IL BRIGADIERE	registi vari

Consuelo Catucci – Montaggio

2009	TUTTO L'AMORE DEL MONDO	regia di Riccardo Grandi
	DIVERSO DA CHI?	regia di Umberto Riccioni Cateni
2008	I DEMONI DI SAN PIETROBURGO	regia di Giuliano Montaldo
2007	NERO BIFAMILIARE	regia di Federico Zampaglione
2006	HOMO HOMINI LUPUS	regia di Matteo Rovere
2006	H2ODIO	regia di Alex Infascelli

le canzoni

STASERA MI BUTTO

(Parole di A. Amurri - Musica di B. Canfora)

Interpretato da Rocky Roberts

© Copyright 1967 by EDIZIONI CURCI S.r.l. - Milano.

(P) 1967 Sony Music Entertainment Italy S.p.A

Courtesy of Sony Music Entertainment Italy S.p.A.

SONO BUGIARDA (I'M A BELIEVER)

(N.Diamond – Rapetti – Pace)

Interpretato da Caterina Caselli

© EMI Music Publishing Italia Srl – SM Publishing (Italy) Srl

P 1967 Warner Music Italia Srl

Per gentile concessione di Warner Music Italia Srl

SIGLA DEL TG1

(E.Storaci)

Proprietà dell'Autore

SUZANNE

(L.Cohen)

Interpretata da Violante Placido

Eseguita da The Niro

© 1967 EMI Music Publishing Italia Srl

(P) 2009 RTI S.p.A.

METTITI IL VESTITO PER LA RIVOLUZIONE

(N.Sorrenti/F.Artico)

Interpretato da Nicola Sorrenti

© e (P) RTI S.p.A.

IL GRIDO

(D.Cavuti-M.Placido)

interpretato da Davide Cavuti

© e (P) RTI S.p.A.

TI VOGLIO AMAR

(M.Marrone)

Interpretata da Adolfo Marrone

© e (P) RTI S.p.A.

EVE OF DESTRUCTION

(Sloan / Barri)

Interpretato da Barry McGuire

© American Broadcasting Music inc.

Edizioni per l'Italia Universal / MCA Music Italy Srl

(P) 1965 Geffen Records

Courtesy of Universal Music Italia Srl

ORA LO SO

(di Placido / Piovani)

Interpretata da Giorgia

© e (P) RTI S.p.A